

Rassegna Stampa

4/08/2021

IN BORGO

Rischio voragine in via Milazzo evitato dall'intervento di Asm

PAVIA

Pericolo scampato in via Milazzo. Ancora qualche giorno e si sarebbe creata una voragine degna delle immagini viste nei telegiornali a Roma con auto inghiottite nel vuoto. Gli addetti del servizio idrico di Asm sono intervenuti nell'ultima settimana per risalire a quanto segnalato dai residenti. I problemi erano segnalati nella zona di via Mi-

lazzo verso il bosco. Chi vive in zona aveva notato nel corso degli ultimi giorni diversi buchi formatisi sul manto stradale. Come detto, l'intervento immediato è servito a stabilire i motivi del rischio crollo. Sotto l'asfalto, infatti, è stata trovata una porzione vuota con la rottura delle tubature ormai ammalorate da tempo. Ne sono stati sostituiti dieci metri, ma nel frattempo purtroppo qualche sversa-

mento fognario in Ticino è avvenuto. Si tratta di una tubazione più vecchia rispetto alla parallela che corre sotto via Milazzo, oggetto di riparazioni più di un anno fa. Quella mantenuta ora (i lavori termineranno oggi) confluisce nella "gemella" che porta tutti i liquami verso il depuratore. D'altronde la cosiddetta cameretta presente lì vicino con scarsa manutenzione, aveva presentato dei



Il punto in cui lavoreranno fino ad oggi gli addetti di Asm Pavia

problemi poi a cascata arrivati direttamente sulla tubatura che non hanno più retto la pressione. Sicuramente via Milazzo è una di quelle stra-

de più attenzionate dal punto di vista idrico e fognario in città data la presenza del Ticino che, in caso di piena, crea diversi problemi alle infra-

strutture del sottosuolo. Non è la prima volta in città che si verificano situazioni del genere, con il rischio di cedimenti o allagamenti degli scantinati. Giusto due giorni fa era stato chiuso un cantiere simile in pieno centro storico in via Frank. Escludendo gli interventi delle ditte a cui Asm si rifà per le manutenzioni, nel settore idrico della società di via Donegani sono solo 4 gli addetti che operano con urgenza su un territorio composto da 30 comuni, fino a Casorate, con una rete fognaria di 550 chilometri. Interventi da aggiungere alla manutenzione costante delle stazioni di sollevamento e alla pulizia delle 14mila caditoie presenti in città.—

ALESSIO MOLTENI

STRADELLA

Un doppio cantiere nel centro storico E si lavora al Rondò

Operai impegnati in via Marconi per due diversi interventi
Scavi per l'acquedotto e sostituzione del porfido rovinato

STRADELLA

Estate di cantieri nel centro storico cittadino. Nei giorni scorsi, infatti, è iniziato un doppio intervento in via Marconi, che resterà chiusa al traffico tutto il mese di agosto. Nel tratto tra l'ingresso del municipio e la Fontana dei Quattro Cannoni, si sta provvedendo alla sostituzione della pavimentazione in porfido perché si era formato un avvallamento pericoloso, causato probabilmente dalla presenza dell'acqua che arriva dalla fontana e dalla rete idrica e fognaria.

Per questo non è stata sufficiente la sistemazione superficiale della pavimentazione, ma si è dovuto rimuovere il porfido per poter operare più in profondità alla ricerca delle cause del cedimento; poi bisognerà consolidare il sottofon-



Il cantiere aperto da alcuni giorni all'area Rondò di piazza Trieste

do stradale e riposizionare la pavimentazione. I tempi previsti per la realizzazione dell'intervento, compreso il periodo di stabilizzazione del fondo, sono di un mese.

Più avanti, invece, nel tratto tra via San Martino e piazza Vittorio Veneto, Pavia Acque sta procedendo con gli scavi e la posa di una nuova tubatura dell'acquedotto, in un punto dove l'impianto precedente necessitava urgentemente della sostituzione. «Per quanto riguarda la sostituzione del porfido, stiamo realizzando un'opera ottimale anche per il mantenimento della qualità della pavimentazione in tempi successivi – precisa il sindaco Alessandro Cantù -. Il rifacimento della linea dell'acquedotto, invece, permetterà di garantire un servizio migliore per i cittadini. Dove è necessaria la chiusura delle strade è stato scelto il mese di agosto proprio per causare il minor disagio possibile in quanto è un periodo in cui transitano meno persone».

CANTIERE AL RONDÒ

Stanno proseguendo, inoltre, i lavori di riqualificazione dell'area Rondò di piazza Trieste, con il posizionamento del porfido nell'area pedonale. Qui i lavori dovrebbero concludersi entro ottobre. «Grazie a tutti coloro che stanno lavorando per far sì che tutto possa essere eseguito a regola d'arte – conclude Cantù -. Garantire tempi precisi e lavori di qualità vuol dire una città più bella e fruibile». —

OLIVIERO MAGGI

CILAVEGNA

Presentato il progetto per la realizzazione del nuovo acquedotto

CILAVEGNA

Un intervento di Pavia Acque per costruire il nuovo acquedotto in zona Casa Serena. La società, che da due anni gestisce le reti idriche locali, ha presentato il progetto esecutivo per il potenziamento del sistema acquedottistico di Cilavegna e dei Comuni limitrofi. L'intervento è stato predisposto dopo la presa d'atto del Comune, che ha chiesto anche a Pavia Acque la riasfaltatura completa del tratto stradale interessato dall'intervento.

Già nel 2020 l'amministrazione comunale aveva preso atto delle opere di rivellazione di un pozzo che fosse a servizio della nuova centrale di potabilizzazione. Con questo intervento si va così a completare l'opera già iniziata, che garantirà a Cilavegna una maggiore efficienza del servizio idrico. Cilavegna è stato in ordine di tempo l'ultimo Comune della provincia ad aderire a Pavia Acque.

Fino a due anni fa il gestore era una società privata di Torino. Nell'ultimo periodo della vecchia gestio-



Il municipio di Cilavegna

ne si sono verificati sempre maggiori disagi per l'acqua gialla, e in alcuni casi anche nera, che scendeva dai lavandini.

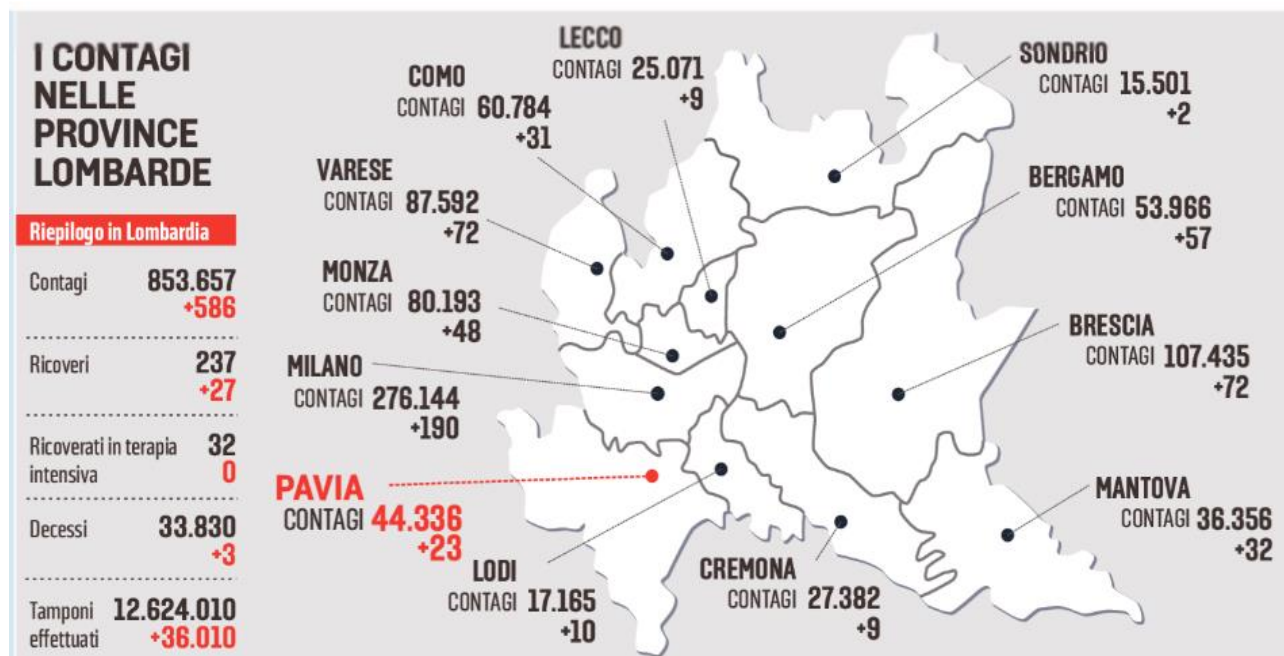
Le segnalazioni dei cittadini hanno convinto l'amministrazione comunale a cambiare gestore. Alcuni interventi sono stati effettuati subito, come il cambiamento delle pompe, da parte di Pavia Acque che ora ha in programma anche il nuovo pozzo che dovrebbe rendere più efficiente l'acquedotto. Il costo dei lavori sarà a carico della società pavese che dovrà occuparsi anche del rifacimento del manto stradale una volta finiti i lavori. —

ANDREA BALLONE

Il bollettino

Aumentano i ricoverati negli ospedali di tutta Italia

Ieri in Lombardia 586 nuovi positivi (tasso positività 1,6%) e 3 decessi (33.830 da inizio pandemia). Nei reparti ordinari più ricoverati (237 degenti, +27), stabili quelli in terapia intensiva (32). Contando tutta Italia i nuovi positivi ieri sono stati 4.845 (tasso 2,3%) e 27 le vittime. Nelle terapie intensive 258 ricoverati (+9) e 2.196 nei reparti (+126). I casi in Italia dall'inizio dell'epidemia sono 4.363.374, i morti 128.115. Hanno il Covid in corso 94.216 persone (+1.199 ieri).



La Provincia Pavese 4 agosto 2021

Vaccinazioni, si riparte dai giovani

Boom prime dosi: 10mila prenotati

Donatella Zorzetto / PAVIA Negli ultimi tre giorni di luglio sono raddoppiate le prime dosi di vaccini anti-Covid somministrate negli hub vaccinali pavesi. È stata una vera e propria corsa a immunizzarsi, adesioni che arrivano soprattutto dalla fascia d'età 12-29 anni. Quindi si tratta di giovani e ragazzini, per lo più studenti che si preparano, proteggendosi dal virus, per il ritorno in classe di settembre. L'aumento delle prime dosi è stato possibile per due ragioni: la consegna di più vaccini Pfizer e Moderna a San Matteo (che gestisce il PalaCampus) e Asst (Centro Auser Voghera, Il Ducale Vigevano), e dall'altra parte una diminuzione dei richiami, visto che una buona fetta di under 29 è stata vaccinata. Verso i 50mila vaccinati. L'esercito dei giovani pavesi immunizzati dal Covid va ingrossandosi di giorno in giorno. E velocemente, visto che stiamo parlando delle ultime fasce d'età che sono state chiamate a vaccinarsi. In provincia, 12-19enni che hanno fatto almeno la prima iniezione sono 15.302 su 33.931 (45,10%), mentre i 20-29enni sono 31.440 su 49.482 (63,54%). Complessivamente, quindi, i giovani e giovanissimi pavesi (soprattutto studenti) immunizzati sono 46.742 su una platea di 83.413. Ma una buona parte, nel frattempo, si è prenotata sul sito della Regione. Parliamo di 3.343 ragazzi dai 12 ai 15 anni, di 2.984 tra 16 e 20 anni e di 3.499 tra 20 e 29. In tutto sono 9.826. Ad aspettarli, negli hub, c'è un discreto quantitativo di vaccini: circa 20 mila nell'ultima settimana. Per la precisione, al San Matteo sono arrivate 10.530 dosi Pfizer, e ieri 3.000 di Moderna. Mentre ad Asst sono state consegnate 4.680 di Pfizer e 1.200 Moderna. «Dalla fine di luglio abbiamo aumentato in modo cospicuo le prime dosi - confermano i vertici del policlinico di Pavia, che gestiscono il PalaCampus -. Due esempi sono indicativi al riguardo: il 26 luglio abbiamo fatto complessivamente 1.856 somministrazioni, di cui 1.457 prime dosi e 399 seconde; il 27 luglio le vaccinazioni sono state 1.756: in particolare 1.462 prime dosi e 294 seconde». Va ricordato, però che il PalaCampus rimarrà chiuso per la terza settimana di agosto: dal 14 al 22. Il resto dei giorni è aperto dalle 8 alle 20. Gli hub aperti. Restano invece aperti i centri vaccinali che dipendono da Asst. «All'Auser di Voghera e al centro commerciale Il Ducale di Vigevano stiamo lavorando a pieno regime - sottolinea Armando Gozzini, direttore socio sanitario di Asst Pavia -. L'Azienda socio sanitaria è impegnata per la campagna vaccinale anche nelle prossime settimane. In linea con gli incrementi richiesti da Regione garantiremo le necessità anche sulle prime dosi, nonché tutti i richiami». Intanto piovono le prenotazioni nelle due farmacie pavesi che rientrano nel progetto pilota regionale per la campagna rivolta agli over 60 lombardi. «In queste ore ci sono arrivate una trentina di richieste - spiega Paolo Bertazzoni, titolare dell'omonima farmacia di Vigevano. Le stiamo programmando per i prossimi giorni». Mentre le telefonate di prenotazione giunte alla farmacia San Giovanni di San Martino Siccomario, fino ad oggi, sono arrivate a venti. --

La Provincia Pavese 4 agosto 2021

Tremila locali pavesi si affideranno soprattutto alle app per regolare gli accessi

Baristi e ristoratori in ansia «Difficile fare i controlli»

Sandro Barberis/ Pavia L'obbligo di green pass che scatta venerdì preoccupa bar, ristoranti e alberghi della provincia di Pavia. Bar e ristorazione, in particolare, contano 3mila imprese e 10mila addetti. «Alcune regole a 48 ore dall'entrata in vigore vanno ancora chiarite: siamo favorevoli ai vaccini e alla prevenzione, ma ribadiamo ancora una volta che baristi e ristoratori devono poter fare il loro mestiere. Non sono controllori» spiega il direttore dell'Ascom di Pavia, Gian Pietro Guatelli. «Anche per gli alberghi le regole sono ancora da chiarire - aggiunge Giovanni Merlino di Federalberghi Pavia -. Non c'è l'obbligo del green pass per accedere alle camere a dormire. Ma va chiesto invece se un cliente accede alla sala colazione o quella dei pasti. Una situazione sicuramente difficile da regolare». i timoriUn quadro che preoccupa le categorie economiche più coinvolte nella nuova norma anti Covid. Per accedere e consumare nelle sale interne di bar e ristoranti ci sarà infatti l'obbligo di green pass. «Bar e ristoranti in molti casi si stanno attrezzando con un'applicazione che legge il green pass sia elettronico sia cartaceo - aggiunge Guatelli -. Però non è stato ancora spiegato chiaramente se il barista o il ristoratore può chiedere anche il documento d'identità per fare una verifica. Sicuramente sorgeranno dei problemi. Siamo per i vaccini e per la sicurezza sanitaria, ma ancora una volta si scarica tutto sulle spalle di categorie già colpite duramente durante le prime ondate della pandemia con lunghe chiusure». Ascom Pavia spiega che tra gli associati ci sono anche dei dubbi per quanto riguarda l'obbligo di green pass per fiere e sagre. «Le parole fiere e sagre si possono prestare a molte interpretazioni: un mercato regionale va considerato una fiera? - si chiede Guatelli -. Domande che abbiamo posto e per cui ci aspettiamo una risposta». Gli alberghi della provincia di Pavia, che salvo l'Oltrepò non è una zona di turismo agostano, invece registrano «incertezza tra chi ha una prenotazione». «Il primo problema sono le famiglie che hanno figli con più di 12 anni che aspettano ancora il vaccino e quindi hanno figli senza green pass - aggiunge Merlino -. E poi, come detto, c'è la norma che non ci obbliga a chiedere il green pass a chi dorme e basta, ma dobbiamo invece chiedere il certificato se qualcuno vuole accedere alla sala colazione-ristorante. Una situazione sicuramente complicata da gestire». trasporti ancora liberiAnche in provincia di Pavia resta al momento "libero" dal green pass il trasporto pubblico locale. Si potrà quindi salire a bordo di treni, bus ed autobus extraurbani senza dover avere il certificato anti Covid. Il governo non ha escluso però che da dopo Ferragosto l'obbligo del green pass possa essere esteso anche a bordo dei mezzi pubblici. Una situazione che seguono con attenzione i lavoratori pendolari che ogni giorno da Pavia, Vigevano, Mortara, Stradella e Voghera raggiungono in treno Milano ed anche i 7mila studenti che usano i mezzi pubblici per raggiungere le scuole superiori. Per tutti loro la ripartenza di settembre potrebbe riservare novità per l'accesso ai mezzi di trasporto pubblico.--

La Provincia Pavese 4 agosto 2021

Scuola, ora Draghi valuta il green pass per i prof

Via al tampone low cost

Roma Per ora l'85% di prof e bidelli si è vaccinato, ma potrebbero essere anche di più, perché alcuni immunizzati sarebbero stati classificati in base all'età anziché alla professione. Per questo il governo sarebbe pronto ad accelerare sul green pass vaccinale obbligatorio per il personale scolastico. Mentre si appresta a siglare l'intesa con i farmacisti sui tamponi low cost, a prezzi super scontati per gli under 18. L'annunciata cabina di regia per sciogliere i nodi del nuovo decreto anti-Covid ieri non c'è stata e probabilmente non ci sarà nemmeno oggi perché Draghi vuole aspettare fino all'ultimo per vedere se i primi segnali di decelerazione della crescita dei contagi troveranno conferma nelle prossime 48 ore, prima di varare il provvedimento giovedì. Il nodo più intricato da sciogliere è quello degli addetti ai servizi per accedere ai quali dal 6 agosto sarà richiesta la certificazione verde: bar e ristoranti, piscine e palestre, fiere e congressi, parchi tematici, musei, sale gioco e centri benessere. Tutti posti dove da venerdì sarà necessario aver fatto almeno la prima dose del vaccino da 15 giorni, oppure avere un attestato di guarigione avvenuta da non più di sei mesi o, ancora, un test negativo eseguito nelle ultime 48 ore. Speranza insiste nel chiederne l'estensione da subito a tutti coloro che lavorano in questi ambiti, «perché non ha senso chiederlo a chi si siede al ristorante e non a chi poi serve a tavola». Ma l'idea è di partire da dopo ferragosto. Questo per non mandare in crisi molte attività nel pieno della stagione turistica, facendo mancare loro all'improvviso i giovani stagionali. Altro oggetto del contendere è quello dei trasporti. Pur con l'opposizione della Lega sembra ormai scontato che l'uso del green pass venga esteso anche ai voli nazionali (per quelli verso l'estero l'obbligo c'è già) ai treni esclusi quelli regionali, a navi, aliscafi e traghetti. Il problema è quando. Subito per l'ala rigorista, a rientro già avvenuto, ossia lunedì 30 agosto, per quella moderata che sembra essere maggioritaria. Nel frattempo l'obbligo di green pass scatta però per gli onorevoli deputati, che alla Camera potranno entrare anche senza, ma che in base alla delibera dei Questori di Montecitorio la certificazione verde dovranno esibirla per pasteggiare seduti alla buvette, partecipare a convegni e conferenze stampa, accedere alla biblioteca "Nilde Iotti" o agli archivi. In conferenza delle Regioni planerà invece oggi il protocollo d'intesa con i farmacisti sottoscritto da Figliuolo per calmierare i prezzi dei tamponi. Il testo prevede che dai 22 euro attuali ai farmacisti ne siano corrisposti 15. Una parte la metterà lo Stato un'altra, che dovrebbe aggirarsi sui 10 euro, i cittadini. Quota che scenderà ulteriormente, probabilmente intorno ai 6-7 euro, per gli under 18. Le regioni, come ha già anticipato il Friuli, potranno poi aggiungerci risorse proprie per aumentare gli sconti. Il prezzo calmierato varrà fino al 30 settembre, quando si spera sia stata già offerta a tutti la possibilità di vaccinarsi. -- pa.ru.© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Provincia Pavese 4 agosto 2021

**Il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità e portavoce del Cts: «I giovani stanno rispondendo bene alla vaccinazione
Sarà necessario un ulteriore richiamo per gli immunodepressi a 6-7 mesi dall'ultima puntura effettuata»**

Brusaferro: «Terza dose per i più fragili La crescita dei contagi sta rallentando»

L'intervista Paolo Russo All'obbligo vaccinale per i docenti sembra preferire il senso civico «del proteggere se stessi e chi ci è vicino». Ma agli oppositori del green pass che dicono: «tanto non serve perché i vaccinati contagiano come i non immunizzati», Silvio Brusaferro, presidente dell'Iss e portavoce del Cts replica ricordando che i possessori del certificato verde difficilmente sono positivi. E annuncia la terza dose per gli immunodepressi a 6-7 mesi dall'ultima puntura. Professore, la crescita dei contagi continua ma sembra meno impetuosa di prima. È una osservazione troppo ottimistica? «Personalmente non sono né ottimista né pessimista. Venerdì scorso osservavamo una crescita netta che ora sembra più contenuta. Ma dobbiamo vedere se il trend tiene. Per evitare una quarta ondata abbiamo due strumenti a disposizione e vanno usati entrambi: quelli della vaccinazione e dei giusti comportamenti che dipende solo da noi adottare. Sul piano delle vaccinazioni vedo con soddisfazione che i giovani stanno rispondendo bene, come dimostra la forte crescita degli immunizzati tra i 20 e i 29 anni». Sui comportamenti ci dobbiamo ancora lavorare...«La versione di chi dice "se prendo l'infezione non succede niente" oggi non possiamo più accettarla. Sappiamo infatti che c'è il fenomeno del long Covid o persistenza di sintomi e riduzione della funzionalità di alcuni organi. Questa sintomatologia si continua a presentare per settimane e settimane e riguarda percentuali che vanno dal 2 al 13% della popolazione che ha avuto l'infezione». Gli oppositori del green pass dicono: "a che serve imporlo se i vaccinati sono poi contagiosi come chi non è immunizzato"? «I dati di cui disponiamo, ricordati anche da Anthony Fauci dimostrano che i vaccinati, se positivi, possono trasmettere il virus efficacemente. E per questo è necessario mantenere anche per loro la quarantena in caso di contatti stretti con positivi. Il punto è che i vaccinati hanno molte meno possibilità di contrarre l'infezione e quindi anche di trasmetterla, visto che i dati italiani evidenziano una efficacia dell'88%. In questa prospettiva la certificazione verde consente di vivere con maggiore serenità certe situazioni di vita sociale, soprattutto in ambienti chiusi». Da quel che dice quando c'è un contagio in classe la Dad è necessaria anche per i ragazzi vaccinati...«Nei contesti scolastici quando si verificano casi i dipartimenti di prevenzione fanno le indagini epidemiologiche e sulla base di queste danno le indicazioni per eventuali quarantene». In quali condizioni di sicurezza dovremo riaprire le scuole a settembre? «L'obiettivo prioritario resta quello di garantire le lezioni in presenza. Per raggiungerlo sarà necessario vaccinare il più possibile il personale e i ragazzi». Partiamo dal vaccino. Lo renderebbe obbligatorio per il personale scolastico? «Per ottenere la più ampia immunizzazione possibile si possono adottare diverse strategie. Io auspico sempre ci sia la coscienza di voler proteggere se stessi e chi ci è vicino. Perché nella scuola ci sono

anche persone e ragazzi con patologie che non consentono di proteggersi con la vaccinazione». Alcune regioni rischiano realmente di superare le soglie del 10 e 15% di letti occupati in terapia intensiva e area medica che fanno entrare in fascia gialla? «Non ho mai saputo leggere nella sfera di cristallo. Ma sappiamo che completando il ciclo vaccinale il rischio di infezione si riduce dell'88% e di oltre il 95% quello di contrarre forme gravi di malattia che portano al ricovero, o peggio al decesso. È però altrettanto vero che la Delta in situazioni di affollamento e assembramento si diffonde molto più efficacemente. Per questo anche la situazione dei nostri ospedali dipenderà anche da quanto saremo prudenti e da quanto velocemente ci vaccineremo». Ci può essere un effetto boomerang sui contagi con il rientro dalle vacanze? «Come Iss, assieme alle regioni ed al ministero della salute, monitoriamo la situazione di settimana in settimana e ultimamente abbiamo osservato una riduzione dei casi di chi rientrava dall'estero. È però anche vero che nei Paesi meta di vacanze c'è una circolazione molto forte del virus. La raccomandazione è quindi di mantenere alta la prudenza e di quarantenersi e fare il test quando si è entrati in contatto con un positivo, aiutando le autorità sanitarie nel tracciamento». In tanti si chiedono quanto può durare la protezione vaccinale e intanto corrono a fare test per contare gli anticorpi. Ha senso? «No e per diversi motivi. Il primo è che esistono diverse tipologie di test che forniscono valori diversi e quindi non confrontabili. Il secondo motivo è che non è stata accertata una soglia anticorpale che garantisce la protezione. Il terzo è che il sistema immunitario è composto di una altrettanto importante difesa cellulare che questi test non misurano». Ma la terza dose sarà necessaria? «Le vaccinazioni sono iniziate a gennaio e mano a mano che monitoriamo la risposta immunitaria siamo in grado di valutarne anche la durata. Per ora sappiamo che va oltre i sei mesi, nuovi studi dicono più di otto. Ma sono dati in via di aggiornamento. Per questo oggi non possiamo ancora dire se e quando sarà necessaria. Diverso è il discorso per gli immunodepressi che hanno una risposta più debole e per i quali si stima opportuno un richiamo a 6-7 mesi dal completamento del ciclo vaccinale». -

-© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Gli hacker entrati nel sistema con l'account di un dipendente
Il Senato approva la nascita dell'Agenzia per la cybersicurezza**

Ancora un attacco alla Regione Lazio Colpiti pure i backup

Edoardo Izzo / Roma. Accesso abusivo a sistema informatico, tentata estorsione e danneggiamento di sistemi informatici. E in più c'è l'aggravante della finalità di terrorismo. Fa riferimento a questi reati il fascicolo di indagine aperto dal procuratore capo, Michele Prestipino e dal procuratore aggiunto, Angelantonio Racanelli, in relazione all'attacco hacker che ormai da oltre tre giorni tiene sotto scacco la Regione Lazio. E a mostrare quanto la situazione sia considerata «seria e grave» - come sottolineato più volte dal presidente regionale, Nicola Zingaretti - è proprio il fatto che a indagare, in partnership sono i magistrati del pool che si occupa di reati informatici, ci sono i colleghi dell'Antiterrorismo: l'indagine è affidata a entrambi i gruppi di lavoro, con due pm, perché l'attacco informatico che ha coinvolto l'intero sistema regionale avrebbe potuto mettere a rischio anche i dati sensibili delle più alte cariche dello Stato, come il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella e il presidente del Consiglio, Mario Draghi. Rischio che per ora sembrerebbe "congelato". L'ultimo attacco sferrato (e fortunatamente respinto) al CED regionale è stato registrato nella notte tra lunedì e martedì, quando la Regione aveva già provveduto a isolare e mettere in sicurezza in cloud esterni tutti i dati dei servizi che non sono stati attaccati. A chiarire le tempistiche del ripristino una nota diffusa ieri dalla Regione: sono attivi i servizi della Protezione Civile, del 118, del 112 e del centro trasfusionale; le vaccinazioni anti-covid sono proseguite regolarmente; le prenotazioni saranno riattivate in 72 ore; i dati del bilancio regionale sono in sicurezza; forse in un paio di settimane dovrebbe risorgere il Cup, per la prenotazione di visite e analisi; entro la fine di agosto saranno riattivati anche i sistemi di pagamento regionale. Il livello d'attenzione resta però altissimo, mentre comincia forse a chiarirsi il percorso che ha aperto la strada al virus: dalle indagini della polizia postale è emerso che gli hacker hanno operato dall'estero utilizzando le credenziali di un dipendente di Frosinone in smartworking per accedere al sistema. Paralizzandolo, è il caso di dire, se è vero che «è stato criptato anche il backup dei dati», come reso noto dall'assessore alla Sanità del Lazio, Alessio D'Amato. Un incubo, insomma, che preoccupa a tutti i livelli: senza backup o si tratta (e si paga, anche se Zingaretti ha ribadito che non sono arrivate richieste di riscatto) o si ricomincia da zero. Un pensiero che certamente non consente a nessuno di dormire sonni tranquilli. «È un attacco di una gravità estrema perché interviene sul tema estremamente delicato della salute, della protezione dei cittadini, della campagna di immunizzazione», ha commentato il presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca, dando voce alle preoccupazioni condivise da tutti i governatori. Ma l'allerta sulla cybersecurity va ben oltre i confini nazionali: «Stiamo prendendo la situazione molto seriamente - ha commentato una portavoce della Commissione Ue - i servizi della

salute sono essenziali e stanno attraversando una trasformazione digitale che li rende target ideali per i cyber attacchi. Per questo la Commissione sta adottando diverse soluzioni per garantire la sicurezza soprattutto nei settori strategici». Piena identità di vedute dal ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, che ieri ha dedicato all'attacco hacker alla Regione Lazio parte della sua audizione al Copasir, il Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica, confermando la recrudescenza del fenomeno, che negli ultimi mesi ha colpito sia attività pubbliche che private. Secondo quanto riferito dal presidente del Copasir, Adolfo Urso (Fdi), la titolare del Viminale ha parlato dell'attività di contrasto della Polizia postale, dell'attività criminale e delle modalità di attacco e i suoi principali obiettivi. Un affresco da cui è emersa con chiarezza la vulnerabilità strutturale del sistema e la necessità - ribadita dalla Lamorgese - di «agire con urgenza per elevare il livello di sicurezza, la resilienza dei sistemi informatici e l'istruzione degli operatori». Appello raccolto subito dal Senato che ieri sera ha approvato, a tambur battente, la definitiva conversione in legge del DI n. 82/ 2021, che battezza l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale. --© RIPRODUZIONE RISERVATA